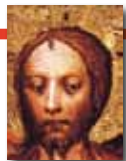


7 14 febbraio 2010
anno 86



LITURGIA • 3

Il messaggio
del Papa per la
Quaresima 2010



IL PAGINONE • 4-5

L'enciclica sociale
Caritas in veritate

a cura della Redazione



TESTIMONI • 6

Vittorio Bachelet
testimone di speranza

a cura di L. Sparapano



FAMIGLIA • 7

La festa diocesana
della promessa

di Vito Bufi

Editoriale

Onofrio Losito

Certamente tanto è stato già detto sull'enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in veritate* e peraltro non è agevole sintetizzare un documento ricco di prospettive pastorali, che si presenta come un'importante piattaforma per un rinnovato stile di vita dell'attuale complessa società mondiale.

Apparsa all'inizio del terzo millennio, si presenta, infatti, come la bussola necessaria per prendere il largo verso una nuova evangelizzazione del sociale, verso uno sviluppo integrale della famiglia umana, alla luce di una nuova civiltà dell'amore fraterno, in un contesto di globalizzazione.

Il tema prevalente della *Caritas in veritate* (CIV) è "lo sviluppo umano integrale" (CIV n. 4) a partire da Dio, Amore e Verità, e approfondito nella continuità con le dinamiche della *Populorum progressio* di Paolo VI che rifletteva sulle prospettive dello sviluppo dei popoli.

Fin dall'*incipit* della nuova enciclica, risulta evidente il primato che il pontefice assegna alla carità sulla verità, rendendo chiara un'idea portante del suo magistero con riferimento al sociale. La città dell'uomo non realizza la sua verità senza la carità. Con essa, infatti, si possono elaborare riflessioni politiche più pertinenti, innalzare istituzioni veramente umane, promulgare leggi giuste poichè, grazie alla carità, si è in possesso di una visione corretta e non deforme della convivenza sociale. La carità, secondo Benedetto XVI, consente alla ragione di essere vera, in quanto, innanzitutto, ama cose e persone per quello che sono in se stesse, non strumentalmente o utilitaristicamente, rispettandone l'identità, non distorcendole. La ragione può essere veramente se stessa se si apre e si dilata nella direzione della fede e dell'amore. Solo così può incrociare la strada della verità sull'uomo e sulla società e così allargare la via del dialogo pubblico, vincendo qualunque egoistica ideologia fondata sul *dominio*. Lo sviluppo umano integrale infatti, nella *Caritas in veritate*, è reso manifesto attraverso: un multiculturalismo anima-

(continua a pag. 5)

CARITAS IN VERITATE

Il convegno diocesano con il Prof. Zamagni

L'annuncio della Verità dell'amore di Cristo nella società

La carità, secondo Benedetto XVI, consente alla ragione di essere vera, in quanto, innanzitutto, ama cose e persone per quello che sono in se stesse, non strumentalmente o utilitaristicamente, rispettandone l'identità, non distorcendole.



**PIETÀ
POPOLARE**
Il 16 febbraio,
nella Collegiata
dello Spirito
Santo a
Giovinazzo, la
festa del Beato.



La festa del Beato Nicolò Paglia

di Saverio Minervini

Nel mese di febbraio, nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si celebrano le feste liturgiche dei Patroni di Molfetta e Ruvo e, in tono minore, la festa del Beato Nicolò Paglia nato nella città di Giovinazzo. L'epoca in cui questi santi vissero, è abbastanza lontana dai nostri tempi.

San Biagio, vescovo di Sebaste in Armenia, subì il martirio tra il 324-326 circa; san Corrado, monaco ed eremita, nacque nel 1105; il beato Nicolò Paglia, nato nel 1197, è tornato alla casa del Padre nel 1295. Tutti i santi hanno cercato di imitare e mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo.

San Biagio, con il martirio, è stato associato alle sofferenze di Cristo; san Corrado, con il suo pellegrinare e l'esercizio della virtù della povertà, insegna la relatività dei beni terreni e come la vita è un pellegrinaggio verso la celeste Gerusalemme; il beato Nicolò, affascinato dalla Parola di Dio, ha illuminato con la luce della "Verità" le menti degli uomini del suo tempo.

Facciamo memoria di questi nostri fratelli che, con la loro vita, irradiando la luce di Cristo, ci esortano non solo all'imitazione, ma soprattutto ad essere anche noi testimoni della "Verità" che loro hanno conosciuto, amata e collaborato perché si radicesse nel cuore degli uomini.

Celebrando la loro memoria, dovremmo sentire il desiderio di conoscere la loro vita. Il fatto, poi, che sono distanti da noi non deve scoraggiarci perché scopriremo, tra l'altro, quali sono le origini della nostra fede.

La grazia che noi oggi dovremmo

chiedere ai santi Patroni è quella di farci riscoprire la nostra fede.

È stato scritto del Beato Nicolò che ai suoi tempi è stato un carismatico, come lo è stato san Pio da Pietrelcina ai nostri tempi.

Penso che il nostro Beato oggi debba essere conosciuto e approfondito per l'aspetto del "dialogo" che ha iniziato con il mondo ebraico e musulmano.

Durante il triduo di preparazione alla festa - 16 febbraio - nella Chiesa dello Spirito Santo, oltre alle preghiere tradizionali che ricordano le virtù taumaturgiche, si cercherà di conoscere come oggi deve essere condotto il dialogo all'interno delle comunità cristiane e con le varie confessioni. Il giorno 16 alle ore 18 ci sarà la messa solenne e il bacio della reliquia del Beato.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile Domenico Amato
Vicedirettore Luigi Sparapano
Collaboratori Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009) € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
 - Settore Apostolato Biblico -

XIV SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA
Dai sogni alla speranza
per un progetto di vita

23-24-25 e 26 FEBBRAIO 2010

PROGRAMMA

- 23 Febbraio** *Abitare gli spazi*
 Quattro luoghi per crescere nella sequela (Mc 1, 21-45)
 RELATORE: **Giacomo PEREGO**
 Biblista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo
- 24 Febbraio** *Lasciar affiorare le domande*
 Quattro "perché?" che interpellano la sequela (Mc 2, 1-28)
 RELATORE: **Giacomo PEREGO**
 Biblista e Co-Direttore editoriale Edizioni San Paolo
- 25 Febbraio** *Dal Progetto alla chiamata: la via del discernimento personale*
 RELATORE: **Valentino BULGARELLI**
 Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista
- 26 Febbraio** *L'esperienza del discernimento comunitario negli Atti degli Apostoli*
 RELATORE: **Valentino BULGARELLI**
 Direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna, Catecheta-Biblista

Gli incontri si terranno alle **ore 18.30** nella
PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE DI MOLFETTA

QUARESIMA Il messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima è una riflessione “sul vasto tema della giustizia” che invita a comprendere “come e più del pane” l’uomo ha “bisogno di Dio”

La giustizia più grande

“Cio di cui l’uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge” ma “per godere di un’esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l’uomo vive di quell’amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza”. Il messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima (testo completo su www.agensir.it) è una riflessione “sul vasto tema della giustizia” che invita a comprendere “come e più del pane” l’uomo ha “bisogno di Dio” perché “sono certamente utili e necessari i beni materiali - del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l’indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di esseri umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia ‘distributiva’ non rende all’essere umano tutto il ‘suo’ che gli è dovuto”.

Illusione e chiusura. Una “tentazione permanente dell’uomo”, ricorda il Pontefice, è “quella di individuare l’origine del male in una causa esteriore” e “molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l’ingiustizia viene ‘da fuori’, affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l’attuazione”. Tuttavia questo modo di pensare, come ammonisce Gesù, è “ingenuo e miope” perché “l’ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne” ma “ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male”. Il Santo Padre sottolinea che “l’uomo è reso fragile da una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l’altro” e “aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l’egoismo, conseguenza della colpa originale”.

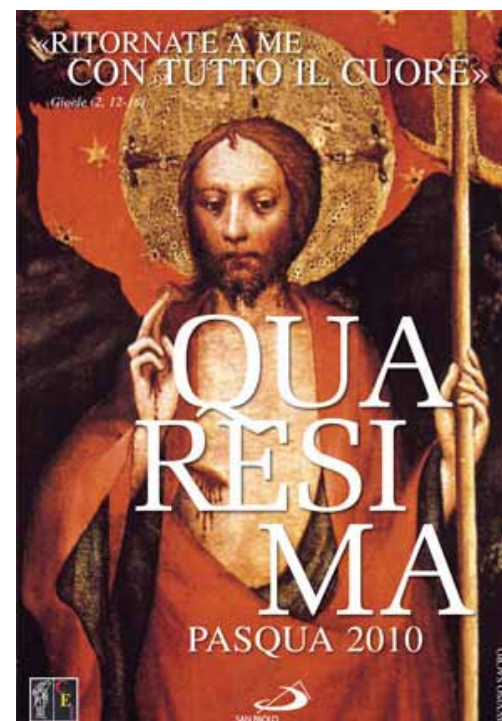
Sono proprio Adamo ed Eva che “sedotti dalla menzogna di Satana”, ricorda il Papa, afferrano “il misterioso frutto contro il comando divino” e sostituiscono “alla logica del confidare nell’Amore quella del sospetto e della competizione” e “alla logica del ricevere, dell’attendere fiducioso dall’Altro, quella ansiosa dell’afferrare e del fare da sé” sperimentando “come risultato un senso di inquietudine e di incertezza”. Dentro al “cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che ‘solleva dalla polvere il debole’ (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo”, spiega Benedetto XVI, e “la parola stessa con cui in ebrai-

co si indica la virtù della giustizia, *sedakah*, ben lo esprime” significando “da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall’altra, equità nei confronti del prossimo” soprattutto “del povero, del forestiero, dell’orfano e della vedova”. I “due significati sono legati”, ribadisce il Papa, “perché il dare al povero, per l’israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo” e “per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell’illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l’origine stessa dell’ingiustizia”.

Società giuste. “Quale è dunque la giustizia di Cristo?”, si domanda il Santo Padre: “È anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l’uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri” e “il fatto che l’‘espiazione’ avvenga nel ‘sangue’ di Gesù significa che non sono i sacrifici dell’uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell’amore di Dio che si apre fino all’estremo, fino a far passare in sé ‘la maledizione’ che spetta all’uomo, per trasmettergli in cambio la ‘benedizione’ che spetta a Dio”.

La giustizia divina, precisa il Pontefice, è “profondamente diversa da quella umana” perché “Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante” ma “di fronte alla giustizia della Croce l’uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l’uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso”. In questo senso, prosegue il Papa, “convertirsi a Cristo, credere al Vangelo” significa “uscire dall’illusione dell’autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia” e “si capisce allora come la fede sia tutt’altro che un fatto naturale, comodo, ovvio” perché “occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del ‘mio’, per darmi gratuitamente il ‘suo’”.

Conclude Benedetto XVI: “Grazie all’azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia ‘più grande’, che è quella dell’amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare. Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall’amore”.



«Ritornate a me con tutto il cuore»: le parole del profeta Gioele, che risuonano con forza nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri, orientano in maniera molto precisa il nostro itinerario quaresimale e pasquale. Ad esse fa eco la parola dell’apostolo Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio!». Il sussidio completo è disponibile sul sito diocesimolfetta.it



Alcuni passaggi dell'intervento del Prof. Zamagni alla presentazione dell'enciclica, il 7 luglio 2009.

Bene comune come centro dell'attività economica

a cura della Redazione

Una governance globale di tipo sussidiario

“Affiancare all'attuale assemblea delle Nazioni Unite una seconda assemblea in cui siedano i rappresentanti delle varie espressioni della società civile transnazionale; dare vita al Consiglio di sicurezza socio-economica” dell'Onu “in appoggio all'attuale Consiglio di sicurezza militare; istituire una Organizzazione mondiale delle migrazioni e una Organizzazione mondiale per l'ambiente sul modello della Organizzazione mondiale per il commercio” e, infine, “intervenire sul Fmi per affrontare il problema di una valuta globale e realizzare la riforma delle riserve monetarie globali, come è stato proposto dalla Conferenza Onu” del 23 giugno scorso.

Sono le indicazioni dell'economista Stefano Zamagni, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della terza enciclica di Benedetto XVI “*Caritas in veritate*”, per attuare quella “governance globale, ma di tipo sussidiario e poliarchico” auspicata dall'enciclica. Secondo Zamagni, “l'invito a superare l'ormai obsoleta dicotomia tra sfera dell'economico e sfera del sociale” affermando “che si può fare impresa anche se si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all'azione da motivazioni di tipo pro-social” costituisce uno dei punti “di maggiore originalità e rilevanza pratica” del documento pontificio.

Prendendo posizione “a favore di quella concezione del mercato” secondo cui “si può vivere l'esperienza della socialità umana all'interno di una normale vita economica e non già al di fuori di essa o a lato di essa”, la “*Caritas in veritate*”, prosegue Zamagni, “ricorda che una buona società è frutto certamente del mercato e della libertà, ma ci sono esigenze, riconducibili al principio di fraternità, che non possono essere eluse”. Per l'economista, infatti, senza questo principio la società non sarà “capace di futuro”. “L'accoglimento della prospettiva della gratuità entro l'agire eco-

nomico” sottolinea, comporta un nuovo modo “di guardare alla relazione tra crescita economica e programmi di welfare” secondo il quale la spesa per il welfare è “investimento sociale” perché crea sviluppo economico. Inoltre, porre in primo piano nella vita economica il principio di gratuità “ha a che vedere con la diffusione della cultura e della prassi della reciprocità” che “insieme alla democrazia è valore fondativo di una società”. Richiamando i principali fattori strutturali della crisi, Zamagni definisce “quanto mai opportuna l'insistenza” dell'enciclica “sulla necessità di attuare una governance globale, ma di tipo sussidiario e poliarchico”. Ciò implica “il rifiuto di dare vita ad una sorta di superstato” e, al tempo stesso “l'urgenza di completare e aggiornare l'opera svolta nel 1944 a Bretton Woods”.

Bene comune come centro dell'attività economica

“L'economia di mercato è più ampia del mercato capitalistico. La prima infatti è nata secoli prima del capitalismo, il quale si basa sul mercato per affermare il principio della massimizzazione del profitto, mentre l'economia di mercato punta alla più ampia circolazione dei beni”: così il prof. Zamagni ha risposto alla domanda di un giornalista se la Chiesa si dichiarasse anticapitalistica in questo documento. “L'enciclica in realtà non è ‘contro’ il capitalismo, ma lo supera affermando che il principio della massimizzazione del profitto può essere superato da

L'OSPITE

Prof. Stefano Zamagni

Nota biografica

Stefano Zamagni (Rimini, 1943) è un economista italiano, presidente dell'Agenzia per le Onlus. Si è laureato nel 1966 in Economia e Commercio presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si è specializzato nel 1973 presso il Linacre College dell'Università di Oxford. Tornato in Italia, ha iniziato ad insegnare presso l'Università di Parma, ottenendo poi nel 1979 l'ordinariato di economia politica all'Università di Bologna. Dal 1985 al 2007 ha insegnato Storia dell'analisi economica alla Bocconi di Milano, mentre negli anni ha lavorato anche per la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, sede di Bologna. Per l'Università di Bologna ha ricoperto numerosi ruoli, tra cui la presidenza della Facoltà di Economia, impegnandosi negli anni soprattutto negli studi sul mondo del No profit, arrivando all'attivazione di uno specifico corso di Laurea. Nel 1991 è divenuto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e successivamente membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Dal 2007 è presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni No profit.

Fra il 2007 ed il 2009, in quanto consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, è tra i principali consulenti di Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica *Caritas in veritate*.



quello della società fraterna, che pone la ricerca del ‘bene comune’ come centro di riferimento dell'attività economica”. Secondo Zamagni, “da questo punto di vista, occorre anche superare la concezione del ‘sociale’ come compensazione dell'economico, cioè di quegli interventi che arrivano a tappare i buchi lasciati dal capitalismo. Il sociale – ha spiegato – nella visione del Papa deve entrare a pieno titolo nella dimensione economica e non rimanerne ai lati”. Rispondendo a domande sulla crisi economica in corso, ha poi affermato che “essa ha rivelato che l'ethos dell'efficienza ad ogni costo ha mostrato tutti i suoi li-miti”.

Un Consiglio di sicurezza all'ONU per l'economia

“L'enciclica non nega il valore dell'efficienza nell'attività economica. Tutti dobbiamo essere efficienti. Ma il Papa ci dice che essa va perseguita per il fine superiore che consiste nella ricerca del massimo bene comune”: “Ad esempio – ha proseguito il Prof. Zamagni – il concetto di ‘impresa come bene’ che si può vendere, comprare, chiudere, spostare a piacimento non è accettabile nella visione della dottrina sociale della Chiesa. L'impresa stessa infatti non è uno ‘strumento’ ma un fine, che deve rispondere a criteri di umanizzazione della vita sociale, offrendo lavoro e ricchezza per tutti e non solo per alcuni”. Zamagni ha poi detto, a proposito del debito internazionale che “oggi il capitalismo è divenuto obsoleto e che il Papa indica la necessità di cambiare le strutture che hanno reso possibile accumulare debiti pubblici enormi, che schiacciano soprattutto i paesi poveri”. “Da questo punto di vista – ha spiegato – così come esiste un Consiglio di

I punti principali

Così l'enciclica "Caritas in veritate"

142

Pagine nella versione in italiano



Critiche all'Onu

“Urge la presenza di una vera autorità politica mondiale”. L'Onu non è riuscito finora a fronteggiare lo “scandalo delle fame”



Aborto, eutanasia, eugenetica

No all'aborto, all'eutanasia, alla minaccia di una programmazione eugenetica delle nascite: in sintesi alla “cultura della morte”



Lavoro

Un lavoro “decente” per tutti: è “un diritto inalienabile” di ogni essere umano

Rispetto e accoglienza, in “qualunque circostanza”, per i lavoratori stranieri che “non sono una merce”



Sindacati

Appello a superare gli interessi di bottega nazionali e a “volgere lo sguardo” ai lavoratori senza tutela dei Paesi più poveri



Mercato

La Chiesa non è contro il “mercato”, purché esso non si riduca alla ricerca del profitto e ammetta la presenza di più forme economiche, ed anche di più Stato e società civile



Globalizzazione

Non deve essere frenata “con progetti egoistici e protezionistici”, ma offrire la possibilità di “una grande redistribuzione della ricchezza”



Ambiente

Deve finire “l'accaparramento delle risorse” da parte di Stati e gruppi di potere a danno dei “Paesi poveri”

ANSA-CENTIMETRI

sicurezza all'Onu per gli affari militari, ce ne vorrebbe uno per gli affari economici.

Ci fosse stato, non avremmo avuto gli eccessi della crisi finanziaria di cui stiamo pagando le conseguenze su scala globale”.

dalla prima pagina

to da profonda comunicazione e convivialità (CIV n. 26); un assetto di istituzioni economiche adeguate a fronteggiare le varie emergenze (CIV n. 27); l'apertura alla vita e il rispetto dovutole dall'inizio alla fine (CIV n. 28); il rispetto del diritto alla libertà religiosa, dono di Dio “garante di ogni sviluppo” (CIV n. 29); l'interazione tra i diversi livelli del sapere umano, frutto di un amore intelligente (CIV n. 30); la dottrina sociale della Chiesa come sapere sapienziale (CIV n. 31); l'autonomia e l'apporto della ragione economica (CIV n. 32).

La CIV, inoltre, riconferma e rilancia la dottrina sociale della Chiesa introducendo anche una serie di nozioni e di realtà sinora ignorate nei maggiori testi del magistero sociale, come quelle di tipo finanziario-economico (speculazione finanziaria, microcredito, accantonamento di risparmio, azionista di riferimento, delocalizzazione, terzo settore, economia di comunione, ecc.). Per Benedetto XVI la dottrina sociale della Chiesa illumina, con una luce che non muta a partire dall'insegnamento di Gesù Cristo, i problemi

sempre nuovi che emergono, non per fornire soluzioni operative ma per fornire chiavi interpretative, valori e obiettivi per operare nella storia. Il vero sviluppo umano integrale è impossibile senza un lavoro dignitoso per tutti, senza “uomini retti”, che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune; uomini che si impegnino nella fraternità, nella solidarietà e nella sussidiarietà attraverso programmi che vedano l'economia e la finanza finalizzate al sostegno di un vero sviluppo. Sviluppo che per Benedetto XVI “ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio” (CIV n. 79) guidati da una visione integrale dell'uomo. E' Dio che rinnova il cuore dell'uomo perché questi possa dedicarsi a vivere nella carità e nella giustizia. Perciò i cristiani non stanno semplicemente alla finestra a guardare o a protestare, contagiati dalla moderna cultura della denuncia, ma si lasciano convertire per costruire, in Dio, una cultura nuova.

In ultima analisi l'enciclica è rivolta a tutti, parla al cuore di ogni uomo, invita ogni credente alla responsabilità verso la costruzione della città dell'uomo, stimola ad intraprendere nuovi percorsi di ricerca, di impegno sociale e politico, invita a inventare nuovi modelli di trasformazione produttiva capaci di mettere al centro l'uomo. Non è la nuova enciclica che salverà il mondo, lo sappiamo bene. Tuttavia, se si riuscirà a viverla e a testimoniare con fermezza a favore dei propri fratelli, essa potrà essere la luce che indicherà la strada non solo verso la civiltà dell'amore fraterno ma anche verso Colui che salva l'uomo con la sua Carità senza limiti. E' da Cristo che occorre sempre ripartire per saper osare di più e mettersi come Lui al servizio della rivoluzione della carità nella verità.

IL LIBRO

Carità globale

Commento alla Caritas in veritate

L'economia globale, il significato autentico dello sviluppo, la giustizia sociale, la promozione della vita umana in ogni angolo del pianeta: papa Benedetto XVI con la *Caritas in veritate* parla al cuore di ogni persona e, al contempo, chiama i credenti a una piena responsabilità per costruire un mondo più giusto, rispettoso della dignità di ogni essere umano, della famiglia, dell'ambiente. L'enciclica pone lo sguardo sulle donne e gli uomini di oggi, sulle trasformazioni sociali, culturali e politiche in atto, contando su una guida sicura e aperta al domani: la Parola di Dio. Con i contributi di autorevoli studiosi - laici, teologi e vescovi -, *Carità Globale* intende fornire preziosi strumenti per proseguire la riflessione avviata dal Santo Padre e impegnarsi in ulteriori approfondimenti e coraggiosi passi concreti. Contiene il testo integrale dell'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI.

PAGINE 180 € 8,00
EDIZIONE AVE



TERLIZZI La storia ci consegna la memoria di una pia opera esistente dal 1944 in favore delle vocazioni sacerdotali

Dalla periferia, nell'anno sacerdotale

di Michele Cipriani

Nell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI per il 150° della morte di S. Giovanni M. Vianney è bello e stimolante ricordare una pia opera esistente già dal 1944 nella nostra diocesi, allora comprendente solo Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

All'art. 1 dello statuto si legge: "È istituita nella diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi la Pia Opera delle vocazioni ecclesiastiche sotto la protezione dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e S. Giovanni Bosco".

Art. 2: "essa ha per scopo di favorire le vocazioni ecclesiastiche con la preghiera, con l'obolo e con l'azione".

Art. 3: "i proventi della Pia Opera derivano dai contributi degli iscritti, dalla apposita questua che si farà pro vocazioni Ecclesiastiche obbligatoria in ogni parrocchia nel giorno 8 dicembre, offerte in "denaro così in derrate". Sono indicati i "vantaggi spirituali", in particolare le indulgenze per ogni opera di pietà o di carità secondo i fini dell'Opera (S. Pio X, 28/5/1913) e da ultimo "i seminaristi pregheranno particolarmente per i benefattori". Questo risulta dalla tessera di iscrizione della Pia Opera della Socia F. P. datata 8/12/1944 e rilasciata dal Direttore, Arciprete Sarcina.

Ignoravo l'esistenza di quest'associazione anche se la sensibilità per le vocazioni ecclesiastiche è radicata e viva nella comunità non solo della parrocchia Concattedrale, ma della città di Terlizzi.

Negli ultimi anni, Mons. A. Salvucci andava in ogni parrocchia a concludere l'adorazione eucaristica delle "Quarantore" e raccogliere le offerte per il Seminario: preghiere, soprattutto adorazione eucaristica e offerte, i due binari sui quali il nostro Seminario minore ha potuto attraversare felicemente la seconda metà del secolo scorso. L'attenzione per i ministranti da parte di laici e degli operatori vocazionali del Seminario

minore, ci vede ai primi posti nella Puglia. Con commozione ricordo che Mons. Salvucci, lasciando la guida della Diocesi, i suoi personali risparmi li donò al Seminario Vescovile per rinnovare il mobilio dei Seminaristi!

Da notare: la fioritura del nostro Seminario è dipesa anche dalla scelta di accogliere i ragazzi della scuola media inferiore, e l'abbondanza del clero dovrebbe aprirci alla missionarietà o alla mobilità delle tende come amava dire don Tonino, in terra di missione e/o in Italia. L'invito dell'enciclica *Fidei donum* di Pio XII è attualissimo, anche oggi, nella nostra terra: saremo "compagni" della nostra gente che porta la sua opera anche fuori della propria terra per guadagnarsi onestamente il pane. Quest'attenzione per le vocazioni sacerdotali è proseguita da sempre nella Concattedrale, pur ignorandone la sorgente, e si è aperta a dimensione cattolica, alimentata dai rivoli dei poveri. Infatti, sono questi, che con il contributo di cinque euro al mese, permettono di pagare un anno di studi ad un chierico dell'India, delle Filippine, dello Sri Lanka, della Nigeria, del Brasile.

In ogni posto c'è un riferimento personale ben identificato per relazionarsi e per la certezza della destinazione del contributo.

Molti sono diventati sacerdoti grazie alla volontà del Signore, alla nostra preghiera e al nostro piccolo obolo. Anni addietro, fortemente sollecitato, sono andato in India e in Brasile a constatare e rallegrarmi per quanto lo Spirito opera in quelle chiese.

Una felice tradizione che certamente continuerà, per essere cattolici e missionari, perché questo è lo Statuto del cristiano doc. Da ultimo, posso garantire per averlo constatato, la gratitudine e la preghiera di sacerdoti missionari e delle popolazioni da loro servite.

TESTIMONI NEL TEMPO

Vittorio Bachelet testimone di speranza



Nella ricorrenza del 30° anniversario dell'assassinio di Vittorio Bachelet, per mano delle Brigate Rosse, L'Azione Cattolica Italiana e l'Istituto Bachelet ricordano la sua straordinaria testimonianza con il Convegno del 12-13 febbraio 2010 "Vittorio Bachelet testimone della speranza", la rivista *Segno* (n. 2/2010) e una nuova pubblicazione AVE: il libro e il DVD che saranno presentati a Roma sabato 12 febbraio 2010.

L'Osservatorio sulle riforme dell'Istituto Bachelet ha pubblicato un nuovo Dossier dedicato alla riforma della giustizia (azionecattolica.it). Il convegno, in corso a Roma, prevede un articolato percorso di riflessione e di celebrazioni che mette in luce in tutta la sua ricchezza la testimonianza del Presidente nazionale dell'AC e del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura (dal 21 dicembre del 1976). I lavori si sono aperti venerdì 12 nell'aula magna dell'università La Sapienza, dove fu assassinato il 12 febbraio 1980 dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria. Alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, gli interventi del Rettore e di altri docenti, nonché di esponenti della Magistratura e del mondo ecclesiale.

Una seconda sessione di lavori riguarda l'attualità dell'insegnamento di Bachelet per le Istituzioni della Repubblica.

Alla celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Sigalini, segue, sabato 13 presso la Domus Mariae, la sessione relativa alla testimonianza cristiana di Bachelet, con la presenza di tutti gli ex presidenti nazionale dell'AC. Nel 1973 Bachelet concluse il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto).

a cura di Luigi Sparapano

PASTORALE FAMILIARE Nel mese in cui la Chiesa ricorda San Valentino, patrono degli innamorati, la nostra Diocesi propone a tutti i fidanzati che celebrano il sacramento delle nozze in questo anno di partecipare alla **FESTA DELLA PROMESSA**, un'occasione irrinunciabile per chiedere al Signore la forza per formare una famiglia fondata sulla fedeltà e sull'amore... per sempre!

Insieme con i fidanzati che si preparano alle nozze cristiane

di Vito Bufi

Una festa della promessa per i fidanzati che stanno per sposarsi? Perché no! È vero, non è necessario né indispensabile ricordare al proprio partner il sentimento che lega un uomo ad una donna in un giorno stabilito. San Valentino, per chi è innamorato, si festeggia tutto l'anno, non solo il 14 febbraio. L'incontro di tutte le coppie di innamorati può essere un'occasione per dedicarsi un po' di tempo per pregare insieme, per riflettere insieme sul grande valore della fedeltà coniugale, per celebrare insieme l'Eucaristia, per gioire insieme attorno ad una tavola imbandita per il pranzo.

"Insieme" è la piccola parola magica che come Chiesa diocesana desideriamo far risuonare nel cuore dei fidanzati perché si sentano accompagnati nel percorso di vita che li porterà a celebrare il sacramento delle nozze cristiane: come sacerdoti e coppie di sposi siamo chiamati a prenderci cura di queste future famiglie, mettendoci accanto a loro, assumendo lo stile di Gesù sulla via di Emmaus.

Prendersi cura dei fidanzati vuol dire soprattutto creare uno stile permanente di accoglienza, cioè la disponibilità concreta ad accettare i giovani innamorati facendoli sentire a casa nella comunità ecclesiale, a tutti i livelli: emotivo, di sentimenti, modi di pensare, speranze, progetti, ma anche problemi, difficoltà, fra-

gilità, povertà. Accogliere è disporsi a sostenere i fidanzati nel cammino, aiutare a motivare le scelte, favorire la verifica critica; è permettere un'esperienza di fiducia, è porsi al fianco per sostenere nella fatica.

Mettersi accanto ai "promessi sposi" significa allontanare da loro la tentazione di mantenersi liberi da ogni legame che duri nel tempo per aiutarli a raggiungere un'autentica stabilità affettiva; significa alimentare in loro il bisogno di relazioni significative e non occasionali per accettare il valore e il senso della scelta del matrimonio; significa annullare definitivamente il timore di fronte alla prospettiva di un impegno definitivo per far gustare l'esperienza matrimoniale e familiare come realtà vitale in grado di comunicare felicità e sicurezza.

Tutto questo impegno ecclesiale desideriamo affidarlo alla protezione di San Valentino, un Vescovo martire conosciuto e venerato a Terni dal VI-VII secolo, il cui corpo, rinvenuto nel 1605, è custodito nella Basilica a lui dedicata nella città di cui è Patrono.

La festa del vescovo e martire Valentino si riallaccia ad antichi riti pagani della fecondità cristianizzati dalla Chiesa e attribuendo al martire ternano la capacità di proteggere i fidanzati e gli innamorati indirizzati al matrimonio e ad un'unio-



ne allietata dai figli.

Da questa vicenda sorsero alcune leggende. Una di queste narra che San Valentino, sentendo un giorno bisticciare due giovani fidanzati, che stavano passando al di là della siepe del suo giardino, uscì loro incontro tenendo in mano una bella rosa. Il volto sereno e sorridente del buon vescovo e quella rosa, tenuta in alto col gesto di donarla, ebbero il magico potere di calmare i due innamorati in lite. San Valentino volle che tutti e due insieme stringessero il gambo con cautela per non pungersi e spiegò il significato dell'essere "una sola carne" di due persone sposate. I due tornarono poi da lui finché, come desiderava, non fu proprio il Santo Vescovo a benedire il loro matrimonio. La cosa si riseppe e allora fu una processione ad invocare il patrocinio di lui sulle famiglie da fondare.

Ecco allora il motivo che ha portato la Chiesa diocesana a proporre da quest'anno la Festa della Promessa, mettendo il futuro giuramento di fedeltà e di amore per tutta la vita dei fidanzati sotto la protezione del Santo Vescovo Valentino e chiedendo a Dio, fedele e grande nell'amore, che ricolmi di grazia e di benedizioni il cammino delle giovani coppie perché sia gioioso e responsabile, per una scelta più consapevole del sacramento del matrimonio.

Festa della promessa

Ricordiamo ancora l'appuntamento del 21 febbraio rivolto a tutti i fidanzati che celebrano le nozze nel 2010, presso l'Auditorium Regina Pacis (parrocchia Madonna della Pace) a Molfetta:

Ore 9.30: Auditorium Regina Pacis
Accoglienza delle coppie dei fidanzati e preghiera iniziale.

Ore 10: "PROMETTO DI ESSERTI FEDE-

LE SEMPRE! LA FEDELTÀ NELLA VITA DELLA COPPIA". Intervento di **don Angelo Panzetta**, assistente spirituale della Commissione regionale per la pastorale della famiglia.

Ore 12: Celebrazione Eucaristica nella Chiesa "Madonna della Pace" presieduta dal Vescovo, **Mons. Luigi Martella**. Rito della Promessa.

Ore 13.30: ...e la festa continua presso la Sala Ricevimenti "Magnolia" (prov. Molfetta-Terlizzi, uscita Casello Autostrada) con il pranzo, una lotteria ricca di premi e lo spettacolo di musica e cabaret proposto dall'Agenzia di Servizi "Rекреazione" di Trani. Presenta: Tommaso Amato.

VI DOMENICA T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 17,5-8*Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.***Seconda Lettura: 1Cor 15,12.16-20***Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede.***Vangelo: Lc 6,17.20-26***Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.*

“**B**eati” i poveri, gli affamati, gli afflitti, i perseguitati. Solo loro possono rallegrarsi ed esultare. Chi sono? Gesù, prima di pronunciare le beatitudini, “alza gli occhi verso i suoi discepoli”. Sono i cristiani poveri, perseguitati e spogliati di tutto per la loro fedeltà a Cristo. Sono beati perché hanno il “Regno di Dio” che è Dio stesso, la sua infinita tenerezza, la vicinanza d’amore in Gesù. Le beatitudini incoraggiano e consolano, guariscono da ogni invidia verso chi ha “successo”, perché la speranza dei credenti è tutta in Gesù, un futuro che è anticipato nella sua Risurrezione. Dopo le letizie, quattro avvertimenti: “Guai a voi, ricchi... che ora siete sazi... che ora ridete... e di cui tutti gli uomini dicono bene”. Il tono tremendo che riguarda la ricchezza, la sazietà, la goduria e la pubblica invidia è svelato dal rovescio della medaglia. La felicità costruita sulla chiusura del proprio cuore è precaria e falsa. Dio solo rende felici e lui non vuole altro che questa, per tutti e per ciascuno. La si trova nell’essere figli del Padre e fratelli di tutti. La verifica, il modello esemplare delle beatitudini è Gesù nel completamento della sua vita, il crocifisso risorto.

Essere figli di Dio è la ricompensa e la sintesi di tutte le beatitudini. Nello specifico, con alcune differenze. La fame e il pianto sono condizioni che devono essere rovesciate; i poveri e quelli che soffrono insulti, invece, già da ora sono nel Regno di Dio. Non c’è condanna della ricchezza in quanto tale; si dice solo che allontana dal Regno di Dio. E la letizia non è per merito, ma per grazia: l’essere figli si riceve in dono. Dio è buono e questo è un verbo che porta speranza a tutti. Tutti sono suoi figli, ma ognuno deve fare il cammino della Pasqua e imparare il modo nuovo di stare al mondo secondo il cuore di Dio e riconoscere che tutti siamo fratelli. Quella di Gesù, quel mattino sul monte, fu una chiara proposta di cambiamento per ognuno della folla che gremiva la pianura. Lo è anche oggi per ciascuno di noi, iniziando a spostare il proprio giudizio sulla realtà, una vera conversione del cuore. Per stare dalla parte giusta, quella del Padre.

CARITAS DIOCESANA**Presentazione del 3° dossier sulle povertà**

Il 18 febbraio prossimo, alle ore 17 nell’aula magna del Seminario Vescovile, sarà presentato il 3° dossier sulle povertà (relativo al 2008) curato dalla caritas diocesana. È una mappatura analitica rilevata dall’attento monitoraggio delle attività condotto nei centri di ascolto parrocchiali e cittadini delle quattro città.

Il rapporto sarà presentato dal Vescovo Mons. Luigi Martella e dai responsabili cittadini e diocesani della Caritas.

COMUNITA C.A.S.A.**Trofeo “Don Tonino Bello”**

La Comunità C.A.S.A. “Don Tonino Bello” di Ruvo di Puglia è lieta di presentare, in collaborazione con l’A.N.S.P.I. ZONALE di Molfetta, il 1° Trofeo Don Tonino Bello. Si tratta di un evento sportivo, calcio a 5

maschile, che fa parte delle iniziative Diocesane per la celebrazione del 25° Anniversario della Comunità (www.comunitacasa.com). «È un’iniziativa fortemente voluta dei Ragazzi» ha commentato il Responsabile della Comunità, don Giuseppe Pischetti, lo scorso 6 Gennaio, dando mandato ad Antonella Bruno, Arianna Mazzone, Sebastiano Ursi e a due utenti della C.A.S.A. di organizzare il Torneo. La partecipazione riguarda le Parrocchie della Diocesi (Molfetta, Ruvo, Terlizzi e Giovinazzo) ma non si esclude nei prossimi anni di dar spazio anche a squadre cittadine. Tutte le informazioni sulle iscrizioni e le modalità di partecipazione sono consultabili sul sito della Comunità.

PAX CHRISTI**Via Crucis in Terra Santa**

Il 19 febbraio, primo venerdì di Quaresima, alle ore 20,30, don Nandino Capovilla animerà la Via Crucis presso la parr. Cuore Immacolato di Maria-Oratorio San Filippo Neri, sede del punto pace cittadino.

Il 20 febbraio, inoltre, nella mattinata, tornerà ad incontrare i giovani delle scuole impegnati in un progetto di educazione alla pace promosso da Pax Christi Molfetta.

Don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale di Pax Christi, ritorna a Molfetta nel mese di febbraio in occasione della pubblicazione del suo nuovo libro, di cui Betta Tusset è coautrice, intitolato “Via Crucis in Terra Santa” (prefazione di mons. G. Bregantini, ed. Paoline). Si tratta di una Via Crucis particolare, perché propone di meditare sulla croce come veicolo di pace, specialmente in Terra Santa.

La croce, per Nandino Capovilla, è ANNUNCIO, DENUNCIA, RINUNCIA: queste le parole chiave che scandiscono le meditazioni in ogni singola stazione.

ANNUNCIO di debolezza, ma non di viltà. DENUNCIA della sofferenza degli innocenti. RINUNCIA a tutti gli idoli, personali e collettivi, per approdare al servizio e all’impegno.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ**Giornata del Malato**

Nella nostra Diocesi, la XVIII Giornata del Malato sarà celebrata nella Cattedrale di Molfetta sabato 20 febbraio alle ore 17.30, con la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Martella.

IL LIBRO**Fidanzati 10 e lode**

Veglie di preghiera

Per annunciare ai fidanzati, fin dall’inizio del loro cammino d’amore, il dono che stanno scoprendo: nell’amore per l’altro/a si gioca il loro rapporto con Dio e per amarsi veramente bisogna incontrare l’Amore. Fidanzati 10 e lode perché questo libro presenta dieci veglie di preghiera proposte alle coppie di fidanzati come occasione per esprimere al Signore la loro lode e il loro ringraziamento. Fidanzati 10 e lode perché queste pagine si rivolgono a quei giovani che prendono sul serio il loro tenersi per mano per camminare fianco a fianco lungo una strada tutta da scoprire. Le veglie di preghiera sono nate da un lavoro di équipe all’interno della Commissione per la pastorale della famiglia della diocesi di Cesena-Sarsina.

PAGINE 108 € 11,00
EFFATÀ EDITRICE

